

Un anno nel segno del Covid

Siamo pronti a voltare pagina e a riconquistare insieme un segno positivo del futuro



Salvatore Pellecchia
Segretario Generale FIT-CISL

Siamo arrivati alla fine dell'anno. Un anno particolare, per utilizzare un eufemismo, in cui siamo stati messi tutti a dura prova da un evento inedito, eccezionale, tanto straordinario quanto feroce: la pandemia da Covid-19.

Il bilancio del 2020, sotto qualsiasi luce si provi a ripercorrere gli eventi degli ultimi mesi, non potrà che risentire in modo profondo dell'effetto pandemia sul piano umano e sociale. Dall'inizio dell'anno in Italia si sono contati circa 2 milioni di contagiati e oltre 69mila persone hanno perso la vita. Senza contare gli effetti minori e i disagi che ciascuno ha subito. Una ferita che in tantissime famiglie non si rimarginerà facilmente. Sul versante dell'economia, che nel nostro Paese era fortemente rallentata da meccanismi decisionali obsoleti e da inadeguatezze infrastrutturali già prima dell'impatto con il nuovo coronavirus, si sta pagando un prezzo altissimo e questo dato è certificato dalle stime più recenti. Nel suo rapporto sulle prospettive economiche per l'Italia, l'Istat ha aggiornato con un ribasso dello 0,6% le sue previsioni sul Prodotto interno lordo 2020. Secondo

la nuova stima, il Pil a fine anno scenderà dell'8,9%. Nel 2021, secondo le previsioni, si tornerà al segno più: nel prossimo anno la crescita dovrebbe essere del 4%. Un barlume di luce all'orizzonte, quindi. Volendo vedere il bicchiere mezzo pieno, in un anno da shock pandemico anche evitare che il calo del Pil sia a doppia cifra è un risultato da sopportare senza disperarsi troppo. Ma sappiamo che tutti questi numeri sono aleatori: molto dipenderà da come nel 2021 sapremo far fronte, a livello internazionale e specificamente nel nostro Paese, all'avanzata del virus, da quanto efficacemente gestiremo la campagna di vaccinazione, da come, dove e in quanto tempo saremo in grado di investire le risorse economiche che l'Europa ci ha messo a disposizione.

Bruxelles batte un colpo

La principale buona notizia, per il 2020, è proprio che davanti a una minaccia globale quale il Covid-19, un nemico dal potenziale distruttivo enorme, l'Europa c'è e batte un colpo forte. Il Recovery Fund – così in Italia amiamo ribattezzare il programma Next Generation Eu, approvato dall'Ue come integrazione del Quadro finanziario pluriennale (Qfp) 2021-2027 per fornire un antidoto straordinario agli effetti economici e sociali della pandemia – è un'occasione da non perdere. La mano europea potrebbe trainare con decisione la ripresa, anche nel nostro Paese, spingendo il Pil nazionale in su dello 0,3% nel 2021, dello 0,5% nel 2022, dell'1,3% nel 2023, dell'1,7% nel 2024 e del 2% nel 2025. Tutto questo, però, a condizione che il Piano nazionale di ripresa e resilienza sulla cui base verranno erogati i fondi – 209 i miliardi di euro complessivamente a disposizione dell'Italia, tra finanziamenti a fondo perduto e prestiti – sia all'altezza delle sfide. Sono sei i pilastri su cui il programma di utilizzazione del sostegno europeo dovrebbe fondarsi: digitalizzazione, innovazione e competitività; rivoluzione verde e transizione ecologica; salute; infrastrutture per la mobilità; istruzione, formazione, ricerca e cultura; equità sociale, di genere, territoriale. Le polemiche politiche che stanno accompagnando il varo del Piano e le convulse trat-

“ Siamo orgogliosi dei risultati ottenuti. Ma non ci fermiamo di certo qui. Continueremo a darci da fare affinché il 2021 possa essere ricordato come un anno di rinascita e di ripartenza.

A tutti i lettori della rivista, a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori e ai loro cari, in particolare a chi più degli altri ha sofferto e sta soffrendo l'impatto con il Covid-19, rivolgo i miei migliori auguri di buone feste e di buon anno nuovo.

La Fit-Cisl sarà al vostro fianco, per contribuire a far sì che gli auspici e i progetti in campo lavorativo di ciascuno di voi possano concretizzarsi nel corso dei prossimi mesi. ”



tative per l'istituzione della cabina di regia che ne seguirà gli sviluppi, però, non sembrano all'altezza del compito che come Paese ci attende.

Il bicchiere mezzo vuoto

D'altra parte, se si vuole vedere il bicchiere mezzo vuoto non c'è bisogno di inforcare occhiali dalle lenti particolarmente scure. Il Centro Studi di Confindustria (Csc) mette in guardia dal «rischio di nuova caduta», paventando un'ulteriore frenata dell'economia anche nel quarto trimestre, soprattutto a causa della nuova contrazione dei servizi (turismo in primis, con perdite vicine al 70%) e del piccolo commercio. Segnali negativi a fronte dell'iniezione di denaro pubblico fatta dal Governo, in attesa del sostegno europeo: la cifra fin qui introdotta dal nostro Esecutivo si aggira attorno ai 110 miliardi, destinati a crescere con l'imminente manovra finanziaria da 38 miliardi. Uno sforzo non sufficiente a evitare che nel 2020 il tasso di disoccupazione si collochi al 9,4%, per poi crescere nel

2021 – prevede l'Istat - all'11%, rimanendo stabile, al 10,9%, nel 2022.

I moniti di Istat e Ocse

A scontare gli affanni della macchina occupazionale – ha recentemente avvertito il presidente dell'Istituto, Gian Carlo Blangiardo, durante un'audizione parlamentare – sono innanzitutto i cittadini che vivono nel Mezzogiorno, le donne e i giovani. Particolarmente acuto il problema dell'occupazione femminile, anche a causa della brusca contrazione nei servizi: «nel secondo trimestre del 2020 si contano 470 mila occupate in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (323 mila in meno tra quelle con contratto a tempo determinato) e il tasso di occupazione femminile 15-64 anni si attesta al 48,4%, contro il 66,6% di quello maschile, collocandoci al penultimo posto della graduatoria europea, appena sopra la Grecia». Gli effetti della crisi si avvertono anche sul versante demografico: se nel 2019 i nuovi nati erano scesi a quota 420mila,

se ne prevedono 408mila quest'anno e 393mila nel 2021. Tutto questo mentre – è il monito che ci arriva dall'Ocse attraverso l'Economic Outlook appena diffuso – gli incentivi anti-crisi del Governo, che pure hanno «mitigato gli effetti su imprese e famiglie», stanno determinando un preoccupante aumento dei livelli del debito pubblico, con un rapporto debito/Pil che nel 2020 dovrebbe attestarsi al 178,7%, per poi calare al 178,3 e 177,3% nei prossimi due anni. Inevitabile la ricetta che ne consegue: occorre «una crescita più elevata per migliorare la posizione di bilancio a medio termine».

La foto del Censis

Uno sguardo come sempre illuminante e originale sulla situazione italiana è stato offerto nei giorni scorsi con la presentazione del 54esimo Rapporto Censis, di cui parliamo più diffusamente nelle prossime pagine. Il sistema-Italia, ci informa il Censis con la consueta capacità immaginifica, è una «ruota quadrata» che avanza a fatica,

un assetto sociale in cui – ne è convinto il 90,2% degli italiani – l'emergenza e il lockdown hanno danneggiato maggiormente le persone più vulnerabili e ampliato le disuguaglianze sociali, privilegiando i garantiti a danno dei non garantiti. E a pagare il conto – anche il centro di ricerca fondato da Giuseppe De Rita lo conferma – sono stati soprattutto giovani e donne. La fotografia scattata dal Censis evidenzia che c'è molto da lavorare, in più direzioni, per superare le disuguaglianze – di classe, di appartenenza geografica, di genere, anagrafiche – e, al contempo, per favorire l'integrazione e il rispetto reciproco.

Dalla parte delle donne

Come sindacato siamo molto sensibili a tutti questi aspetti critici, a individuare le cause e proporre soluzioni. Ogni occasione, dal nostro punto di vista, merita di essere colta per promuovere un avanzamento delle relazioni sociali e lavorative nel nostro Paese. Lo abbiamo dimostrato anche in occasione del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Questa ricorrenza ci ha dato modo di riaffermare il nostro impegno quotidiano per contrastare il fenomeno della violenza in ogni sua forma, fisica, psicologica, economica in ogni ambito in cui si manifesta, a casa e a lavoro. La violenza sulle donne è un fenomeno culturale spesso sommerso che colpisce senza distinzione di età, ceto sociale e appartenenza etnica. Una piaga fatta di vessazioni quotidiane, di molestie e di varie altre forme di violenza che si consumano nei luoghi di lavoro, troppo frequentemente nel più totale silenzio. Purtroppo il lockdown dei mesi scorsi, necessario per arginare il diffondersi della pandemia, ha determinato un aumento delle violenze tra le mura domestiche. Ora più che mai è il momento di dire basta. E la Fit-Cisl lo sta facendo a gran voce in tutte le occasioni possibili, richiedendo l'introduzione di nuove norme di specifica tutela sui luoghi di lavoro, sia attraverso il legislatore, sia stipulando accordi e

inserendo, in occasione dei rinnovi dei contratti collettivi nazionali, nuovi istituti contrattuali in materia.

La novità Biden e noi

Mentre la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne ha faticato a trovare spazio nell'agenda dell'informazione e della politica, le elezioni presidenziali americane hanno suscitato un'attenzione a livello internazionale che ha trovato un puntuale riflesso sulle prime pagine dei giornali italiani e nella copertura radiotelevisiva. Uno scontro appassionante ma non privo di colpi bassi, terminato – dopo gli interminabili strascichi giudiziari – con la vittoria del candidato democratico Joe Biden ai danni del presidente uscente, il repubblicano Donald Trump. Il cambio di stagione in corso a Washington è destinato a produrre forti conseguenze anche a Roma così come nelle altre capitali.

Se da un lato può apparire prematuro, in attesa dell'insediamento del nuovo inquilino della Casa Bianca, attribuire sin d'ora alla vittoria di Biden conseguenze politiche ancora da verificare, dall'altro lato già si possono cogliere i primi segnali del nuovo vento americano. Per esempio in materia di lotta al cambiamento climatico e di politiche green: Biden ha annunciato che gli Stati Uniti rientreranno negli accordi di Parigi. In campagna elettorale, il presidente eletto aveva presentato un

ambizioso piano per una transizione ecologica tale da annullare lo sfruttamento delle fonti fossili entro 15 anni, rendendo gli Stati Uniti un Paese a emissioni zero entro il 2030. Vedremo se così sarà. Ma il nuovo orientamento americano si incrocia in modo significativo con l'impronta green del piano



Next Generation Eu di cui dicevamo sopra.

Rimettiamo in movimento l'Italia

La svolta annunciata da Biden e la coincidenza con il cambio di marcia europeo devono spingerci a valorizzare al massimo, con obiettivi e progetti ben definiti, le risorse che Bruxelles ci mette a disposizione. Purché siano ben spesi, i soldi che arriveranno dall'Europa significano per l'Italia l'occasione

– unica e da non sprecare - di provvedere a una maggiore tutela del territorio e dell'ambiente, ma anche potenziare e riqualificare le reti di trasporto, realizzare un'infrastruttura digitale adeguata ai tempi (questi mesi di telelavoro e didattica a distanza ne hanno evidenziato non solo lo stato ma an-

offerta ai cittadini e degli standard di sicurezza – investendo per esempio nella formazione per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, delle malattie professionali e nella riqualificazione per l'accrescimento delle competenze di tutto il personale dei trasporti. Solo con un "Progetto Paese" degno di questo nome e aperto

al contributo delle forze sociali potremo crescere rapidamente e "rimettere in movimento" l'Italia, recuperando terreno rispetto ai nostri partner europei.

Liberi dal presentismo

Come Fit-Cisl siamo anche impegnati a far sì che i contratti collettivi nazionali di lavoro siano rinnovati al più presto. La contrattazione è uno dei pilastri su cui deve reggersi nel prossimo anno la ripartenza del sistema Italia. Intanto, seppure in un frangente difficile, il nostro impegno sul versante contrattuale produce risultati importanti a salvaguardia di chi lavora: il 3 dicembre si è concluso il percorso che ha portato all'attivazione del Fondo Tpl salute per l'assistenza sanitaria integrativa a favore del personale dipendente. Uno strumento che era stato previsto dal ccnl Autoferrotranvieri e internavigatori del 2015 e dal ccnl Noleggio autobus con conducente del 2018. L'impegno profuso nei mesi scorsi per aiutare i lavoratori a sostenere l'impatto sanitario ed economico della pandemia proseguirà senza sosta nel corso del 2021. Un'altra notizia posi-

tiva che abbiamo potuto portare alle lavoratrici e ai lavoratori marittimi è quella del rinnovo del contratto collettivo nazionale di settore che abbiamo sottoscritto nella sede di Confitarma il 16 dicembre 2020. Sappiamo che il nuovo anno ci riserverà ancora molte insidie. Coltivare passivamente il pessimismo, però, non fa per noi. Consci della complessità dell'opera che ci attende, siamo pronti a riconquistare insieme un segno positivo del futuro e a uscire dal presentismo – un difetto della vista ancora troppo diffuso tra la nostra classe politica – per contribuire alla crescita del Paese in un sereno e luminoso orizzonte di lungo periodo.

Questo numero della *Voce dei Trasporti* è l'ultimo di un *annus horribilis* che, a partire dallo scoppio della pandemia, è apparso più che mai in salita per tutti noi. Come cittadini e come operatori al servizio di chi lavora, abbiamo avvertito doppiamente la responsabilità di fare fronte, promuovendo e ottenendo misure efficaci, alle molte insidie del Covid-19. Il nostro sindacato è stato sempre in prima linea ovunque ce ne fosse bisogno. Abituati come siamo a rimboccarci le maniche senza attardarci nella protesta sterile, o nella ossessiva quanto inutile ricerca di presunti colpevoli su cui scaricare responsabilità e frustrazioni, abbiamo fatto tutto quanto potesse rientrare nelle nostre facoltà e possibilità per tutelare le lavoratrici e i lavoratori, così come gli utenti dei trasporti, in questa fase molto critica. Siamo orgogliosi dei risultati ottenuti. Ma non ci fermiamo di certo qui. Continueremo a darci da fare affinché il 2021 possa essere ricordato come un anno di rinascita e di ripartenza. A tutti i lettori della rivista, a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori, in particolare a chi più degli altri ha sofferto e sta soffrendo l'impatto con il Covid-19, rivolgo i miei migliori auguri di buone feste e di buon anno nuovo. La Fit-Cisl sarà al vostro fianco, per contribuire a far sì che gli auspici e i progetti in campo lavorativo di ciascuno di voi possano concretizzarsi nel corso dei prossimi mesi.



che il carattere strategico) e connessa a un incremento della cyber security, migliorare il sistema sanitario, abbattere la burocrazia con le opportune riforme della pubblica amministrazione, rendere più solide ed efficienti le istituzioni dedite all'istruzione scolastica nonché alla formazione e riqualificazione professionale. Visto nella nostra prospettiva di sindacato dei trasporti, ciò si traduce nella chance di coniugare il sostegno all'occupazione con il miglioramento dei servizi di mobilità

cembre si è concluso il percorso che ha portato all'attivazione del Fondo Tpl salute per l'assistenza sanitaria integrativa a favore del personale dipendente. Uno strumento che era stato previsto dal ccnl Autoferrotranvieri e internavigatori del 2015 e dal ccnl Noleggio autobus con conducente del 2018. L'impegno profuso nei mesi scorsi per aiutare i lavoratori a sostenere l'impatto sanitario ed economico della pandemia proseguirà senza sosta nel corso del 2021. Un'altra notizia posi-